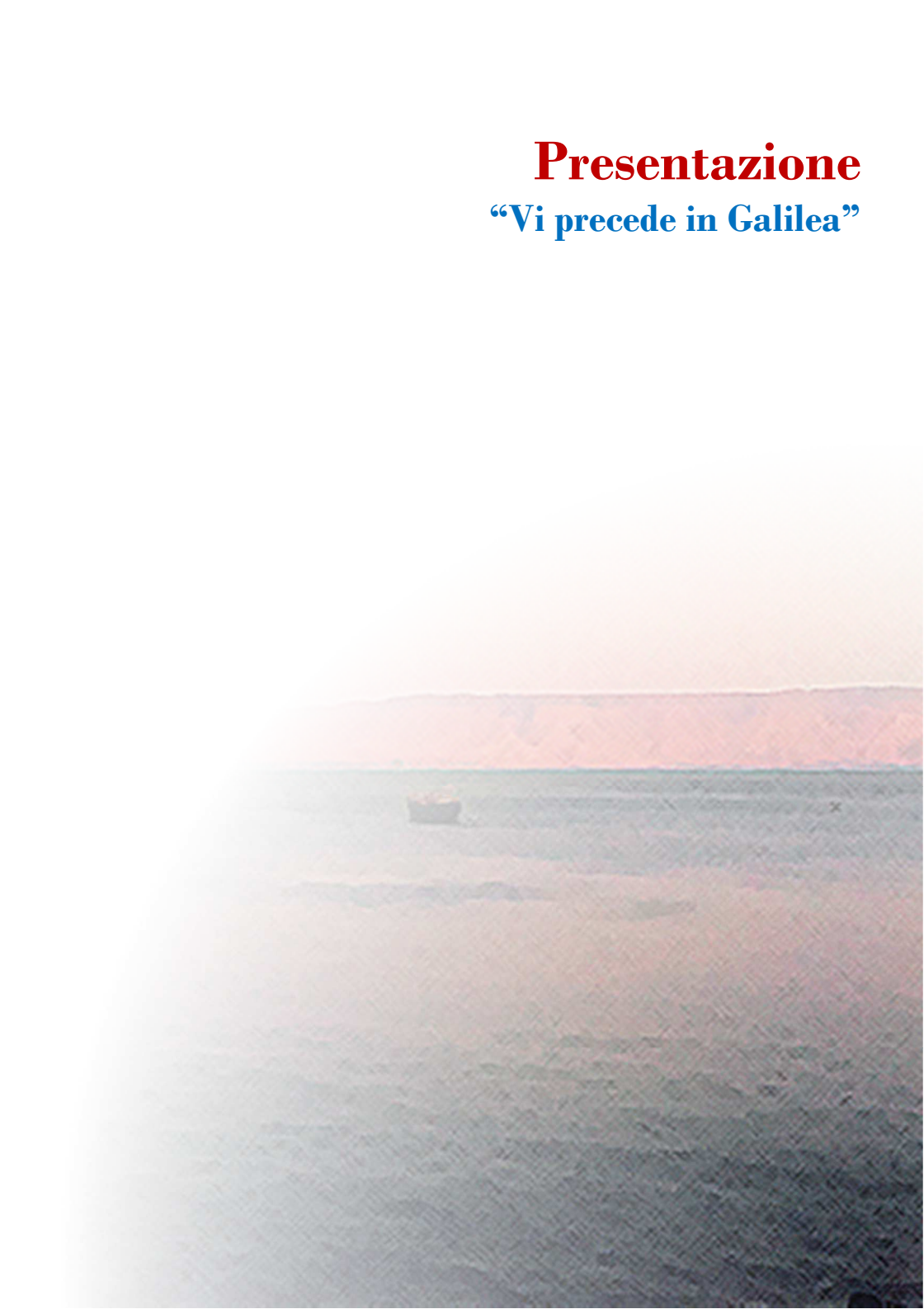


Presentazione

“Vi precede in Galilea”



Vi precede in Galilea

Eccoci qui all'inizio del nuovo triennio che contrassegna anche i festeggiamenti per il 150 della nascita dell'Azione Cattolica.

Vi presentiamo gli obiettivi triennali ed annuali pensati partendo dalle tesi approvate dall'assemblea elettiva di febbraio, tenuto conto degli orientamenti triennali nazionali e della lettera pastorale del nostro vescovo Giuseppe.

Vedrete come molti obiettivi rappresentano un percorso da fare durante questo triennio, che andranno ulteriormente declinati a livello diocesano e parrocchiale

"Vi precede in Galilea" è il filo conduttore che ci accompagnerà nel triennio e tre sono i verbi che contraddistinguono gli anni: custodire, generare, abitare.

I discepoli incontrano di nuovo Gesù, nei loro luoghi quotidiani, dove era iniziata la loro esperienza di vita con lui.

"Come per i discepoli anche per noi c'è una Galilea all'origine del cammino con Gesù": il nostro Battesimo che è la sorgente viva dalla quale attingere energia nuova per incarnare nella nostra esistenza quotidiana l'esperienza profonda e interiore della relazione con Gesù.

I verbi indicano le priorità da perseguire perché diventino atteggiamenti da vivere:

CUSTODIRE: fare discernimento *"come strada per imparare, da una lettura attenta, meditata e orante dei segni dei tempi a comprendere e vivere la volontà di Dio per la nostra esistenza e per quella dei fratelli"*, per essere e diventare discepoli-missionari a partire dalle nostre parrocchie. Ci viene chiesto di valorizzare il rapporto tra le generazioni, la popolarità, la cura del legame con la Chiesa locale

GENERARE: ovvero uscire fuori da sé per farsi prossimi. *"Curare la vita spirituale accompagnando i passaggi essenziali dell'esistenza"* per ricevere la spinta a fare scelte missionarie, *"ad animare la passione per l'impegno verso il mondo"*, a creare relazioni autentiche con chi vive e sente come noi l'attenzione alla promozione umana.

ABITARE: è il verbo che si coniuga ancor di più con l'essere/diventare un'AC in uscita, dentro il mondo ma non risucchiata dalle logiche del mondo, un'AC che riesce a "contagiare con il piacere e la bellezza di credere insieme". Un'AC attenta al contesto nella quale vive, ma senza semplificazioni, capace di perdonare ma non banalizzando il male e di essere e vivere la vita come testimonianza credibile dell'amore incredibile del Vangelo.

Abitare significa anche andare oltre quello che a volte viviamo come divisione tra luoghi dedicati alla pastorale e periferie *"per un'Azione Cattolica che sappia costruire cultura nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nelle fabbriche, nei quartieri, in una permanente missione «corpo a corpo»"*.

Durante questo triennio il vescovo Giuseppe compirà la visita pastorale nelle parrocchie della diocesi, come occasione per "ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli ed anche per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa" (tratto dalla lettera del vescovo Giuseppe: Visita Pastorale 2017/2020).

Desideriamo che anche come Azione Cattolica cogliamo questa occasione per condividere un percorso anche insieme alle nostre comunità di appartenenza e alle Unità pastorali per contribuire a rafforzare una Chiesa sinodale e corresponsabile. Gli interlocutori che il vescovo Giuseppe privilegerà nella visita e che orienteranno anche il progetto pastorale della Chiesa diocesana sono: le famiglie, i poveri e i giovani.

E allora buon cammino a tutti e a ciascuno!

Paola Colussi

Presidente diocesana dell'Azione Cattolica

In corsivo Orientamenti nazionali - triennio 2017 / 2020

"Vi precede in Galilea" – Custodire – Generare – Abitare

**Programma diocesano
triennale 2017-20**
“Vi precede in Galilea”

**Programma diocesano
annuale 2017-18**
“Tutto quanto aveva per vivere”



La realtà è più importante dell'idea

Attenti al contesto

EG 233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione.

Nella nostra realtà quotidiana, sollecitati da molteplici impegni, occorre ritornare all'**essenziale**, riscoprendo il valore delle scelte fatte. Il centro di questa riscoperta è la relazione fondamentale con **Gesù** che non è una idea ma una persona concreta, che ci chiama ad essere concreti per accogliere la bellezza della vita.

Nella domanda *“Che cosa cercate?”* (Gv 1,38), l'evangelista Giovanni ci fa ritrovare il tratto essenziale del rapporto con Gesù, cioè quel legame che suscita e ci fa riconoscere un desiderio di vita autentica, che ci può dare il coraggio per aderire ad una proposta.

La **riscoperta** di Gesù è il cammino attraverso il quale possiamo **prendere forma** (formarci), prendendo consapevolezza che questo cambiamento avviene attraverso i legami e gli incontri, che ci aiutano ad ascoltare e vivere la Parola, i Sacramenti e la comunità parrocchiale, come il nostro progetto formativo sottolinea in più passaggi.

La **Chiesa**, in questa relazione con Gesù, ha un'intrinseca forza educativa poiché attraverso l'Ascolto della Parola di Dio, le celebrazioni liturgiche, la comunione nella carità, la sua esperienza e storia *“il credente è progressivamente conformato a Cristo”*¹. Questo avviene soprattutto nella **dimensione parrocchiale**, poiché è *“la comunità educante più completa in ordine alla fede”*².

Dalla pienezza di questo incontro, scoperto o riscoperto grazie alla formazione personale e di gruppo, nasce **la cura di relazioni autentiche** da intessere con le persone che incontriamo ogni giorno, non solo all'interno dell'associazione, dove è magari più facile adottare le stesse scelte e azioni cadendo nell'autoreferenzialità. Questa attenzione diventa doppiamente significativa, anche per il valore educativo che porta con sé. La scoperta e la comprensione della nostra cristianità è un itinerario condiviso (non solitario), *“in cui educatori ed educandi intrecciano un'esperienza umana e spirituale profonda e coinvolgente”*³. È proprio nel tempo lungo e costante delle relazioni più autentiche che si sviluppa **la vera educazione**.

Lo **stile di apertura e di fraternità**, insito nel carisma dell'AC, deve diventare il nostro **segno di riconoscimento** che ci fa essere veri testimoni del Vangelo, presenza viva e attiva nella società, azione entusiasta e propositiva, perché guidata dallo Spirito Santo.

1 EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-20, CEI, punto 20.

2 EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO, cit., punto 39

3 EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO, cit., punto 26.

1.1 Riscoprire e promuovere il primato della relazione con Gesù Cristo, attraverso l'incontro con la Parola, nella vita personale, familiare e di gruppo.



1.2 Incoraggiare la ricerca della propria regola di vita, attraverso l'accompagnamento spirituale e il discernimento spirituale.



1.3 Sostenere il cammino di fede degli aderenti come elemento essenziale per la propria crescita e servizio.



1.4 Favorire la cura di relazioni autentiche con lo stile di Gesù.

1.5 Riscoprire l'appartenenza alla propria comunità parrocchiale come luogo dove vivere attivamente la relazione con Gesù Cristo attraverso l'ascolto della Parola, le celebrazioni liturgiche, i Sacramenti.



1.6 Impegnarsi ad essere sempre più radicati nella Chiesa locale.

1.7 Impegnarsi ad essere sempre più "strumenti di comunione" tra laici e presbiteri valorizzando i ministeri e i carismi presenti nei luoghi della Chiesa locale (parrocchia, UP e diocesi).

1.8 Porsi in ascolto dei giovani per renderli sempre più protagonisti e responsabili della loro vita.



Il tempo è superiore allo spazio

Quali processi innescare

EG 223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite [...] Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi [...]

La sfida che pone papa Francesco non si risolve con un'azione dell'Oggi, al quale sono legati il tema dell'efficienza nel breve tempo, delle relazioni "mordi e fuggi", ma attraverso i tempi lunghi dello Spirito; in questo rientra il concetto di **PROCESSO**, come metodo e modalità di lavoro che costantemente aggiusta e migliora il suo operato. Si tratta di imparare a guardare all'oggi ed insieme ad avere uno **sguardo lungo e profondo che sa osservare l'orizzonte lontano**.

Lo Spirito di Unità che soffia sulla Chiesa ci suggerisce come arrivare a delle scelte che ci aiutano a vincere le tentazioni del tempo presente e ad essere Chiesa coraggiosa, di relazione e in uscita: **RIPARTIRE DAL DISCERNIMENTO** come strumento e stile per noi laici. Si tratta di formare a questa sapiente arte in tutte le sue sfaccettature: dal **discernimento nella sua connotazione più ampia, a quello più specifico, rappresentato dal discernimento spirituale e comunitario**; nessuna età è esclusa da questo percorso, va solo declinata in modo peculiare.

Non limitando l'immenso apporto del discernimento e delle sue declinazioni, vengono qui proposti alcuni passaggi significativi di questo processo:

- 1) Dobbiamo essere consapevoli che i tempi di Dio non sono i nostri tempi, ma Dio parla a noi oggi, qui ed ora. Si tratta di continuare a puntare su processi di formazione umana e spirituale, di gruppo e individuale; **osservare "i segni dei tempi"**, **attraverso un'analisi seria**, anche aiutati da chi è più lucido e staccato dalle singole realtà contingenti e partendo dall'ascolto della Parola e del Magistero della Chiesa; infine arrivare a scelte creative, condivise e corresponsabili, che puntino a realizzare obiettivi a breve ma anche a lungo periodo. Dobbiamo riscoprire uno **sguardo profetico** che sta nel DNA della nostra Associazione.

- 2) La riduzione delle risorse e le dinamiche chiuse e statiche di cui spesso siamo stati prigionieri per paura di disperdere le nostre energie, hanno prodotto talvolta l'incapacità e di essere segno di unitarietà e di accoglienza della Chiesa. **Rimettere al centro il discernimento che stimola la profondità di relazioni sia interne che esterne all'AC**, significa credere in una associazione sempre in tensione attiva, mai ferma, che cerca di porsi in discussione costruttiva con chi è chiamata a condividere un tratto di cammino. La bontà delle nostre proposte non si può misurare solo dai numeri, ma dalla capacità di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto.
- 3) **Rimettere al centro l'apertura al mondo** vuol dire ritrovare la capacità di **spenderci all'esterno dell'associazione** con maggior consapevolezza, senza la paura di perdere o diluire le nostre energie ma con la speranza di essere linfa vera della società, ricercando sempre la modalità per alimentare la nostra identità e appartenenza ed insieme il servizio agli uomini e donne del nostro tempo.









Le realtà e le occasioni non mancano: dall'aderenza e partecipazione al piano pastorale diocesano, alla collaborazione sempre più affiatata con gli uffici diocesani (sul fronte dell'Alfabeto della fede o sul prossimo Sinodo sui giovani), dalle associazioni di servizio agli ultimi, all'impegno e al contributo in ambito politico e civile. Consapevoli di essere **parte viva di una storia lunga 150 anni**, che ha attraversato cambiamenti epocali ed ha affrontato grandi difficoltà, alimentando in modo sempre nuovo la fiamma della sua identità, vogliamo ancora una volta passare dalla sicurezza del *"si è sempre fatto così"*, all'emozione, al coraggio e alla **responsabilità di navigare in mare aperto**, con la trepidazione di chi sa di avere lasciato un porto sicuro, troppo spesso comodo, **alla ricerca di un incontro con la vita vera delle persone**.









2.1 Imparare, meditare e attuare lo stile del discernimento personale e comunitario per comprendere e vivere la volontà di Dio per la nostra esistenza e per quella dei fratelli.



2.2 Osservare e comprendere i "segni dei tempi" per coglierne le sfide e provare ad affrontarle, attraverso incontri formativi che coinvolgano giovani e adulti.



-
- 2.3** Incarnare sempre più l'essere discepoli missionari tra la gente, traducendo la Parola in comportamenti d'amore e di servizio attraverso un'azione rivolta a tutti gli ambiti della vita (sociale, politico, familiare, studio, lavoro). 
-
- 2.4** Promuovere percorsi di crescita personali e di gruppo legati alle scelte etiche, agli stili di vita solidali e alla cittadinanza attiva che si concretizzino poi in scelte coerenti nell'ambito socio-politico, nella società civile, nel mondo del lavoro. 
-
- 2.5** Recuperare il significato, il valore e la partecipazione alla giornata per la salvaguardia del creato, alla settimana sociale, alla giornata mondiale della pace. 
-
- 2.6** Riscoprire il valore e la testimonianza che abbiamo ereditato dalla nostra associazione in questi 150 anni di storia a livello diocesano e a livello parrocchiale. 
-
- 2.7** Accompagnare e sostenere il servizio dei presidenti e dei consigli parrocchiali perché siano capaci di tradurre le proposte associative in attenzione e accompagnamento della vita delle persone. 
-
- 2.8** Nutrire l'identità associativa parrocchiale e diocesana attraverso la narrazione del proprio cammino personale, umano e spirituale come singolo e come gruppo, agli altri, per suscitare curiosità, interesse e promozione. 
-
- 2.9** Realizzare il mandato dell'ufficio promozione associativa. 
-
- 2.10** Far conoscere il Sistema Formativo di Base e stimolarne la promozione e partecipazione. 
-

-
- 2.11** Riflettere e realizzare una proposta di cammino formativo per gli animatori dei gruppi adulti (anche) a partire dal Sistema Formativo di Base. 
-
- 2.12** Rilanciare il campo specializzato come momento significativo per la formazione continua degli educatori e degli animatori, incentivando l'apertura anche a tutti i giovani e gli adulti. 
-
- 2.13** Continuare a promuovere le proposte formative nazionali (weekend di Spello, moduli di settore, campi estivi nazionali, ecc.). 
-
- 2.14** Continuare a promuovere l'attenzione verso una gestione corresponsabile della Casa Alpina tra gli aderenti, in sintonia con il Comitato Casa Alpina e con la Commissione Estate. 
-
- 2.15** Rendere operativi i documenti di guida-indirizzo stilati dall'AC diocesana. (es. regolamento diocesano, vademecum...). 
-
- 2.16** Curare la promozione delle attività associative attraverso il sito diocesano e la stampa diocesana e locale. 
-
- 2.17** Promuovere la diffusione di testi che stimolino i percorsi formativi personali e di gruppo. 
-
- 2.18** Curare la relazione con le coppie associative e non, per accoglierne i bisogni e provare a darne risposta. 
-

Il tutto è superiore alla parte

Quale AC per questi contesti

EG 234. [...]Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. [...].
EG 235[...] una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo.

L'Azione Cattolica è chiamata ad essere una realtà capace di leggere e stare nel contesto civile ed ecclesiale che oggi vive. Essa è parte della Chiesa e allo stesso tempo volge il suo sguardo al mondo: in questi due aspetti deve potere e sapere vivere la poliedricità e la popolarità.

L'Azione Cattolica, come insieme di laici, è chiamata a vivere la dimensione popolare avendo cura di rivolgersi a tutti, ripensando a nuove modalità per tradurre in gesti concreti la propria vita di **credenti dentro le situazioni che oggi la vita propone**.

Per potersi rivolgere a tutti è necessario usare un **linguaggio** universalmente comprensibile, per proporre opportunità di ascolto, confronto, dialogo e dibattito al di fuori delle occasioni di incontro interne all'associazione, anche per "i non addetti ai lavori".

La Chiesa fondata da Gesù è sinodale e ci ricorda che siamo un unico popolo di figli. La vita associativa vive di relazioni, con Dio e i fratelli di tutte l'età, non solo con coetanei e naturalmente non solo all'interno dell'associazione, vuole coinvolgere un insieme di persone anche molto diverse tra loro, perché CREDIAMO nella ricchezza che deriva dalla diversità e vogliamo continuare ad imparare ad accoglierla. La sinodalità non è discussione e confronto fine a sé stessi ma è **un cammino compiuto insieme** che parte dall'ascolto dell'altro. In questa direzione va una maggiore attenzione all'**unitarietà** per recuperare quel **dialogo intergenerazionale** che aiuti a condividere percorsi, sfide, difficoltà e che non venga più vissuto solo all'interno dei settori o dell'articolazione ma divenga "patrimonio partecipato" da tutti.

L'Azione Cattolica è chiamata ad essere e a sentirsi parte attiva della Chiesa, riscoprendo la vocazione al Battesimo, da non intendersi solo come un tesoro

da custodire ma come un dono da mettere al servizio di tutti. La testimonianza della vocazione non si esaurisce negli ambienti pastorali ma in ogni luogo che si è chiamati ad abitare. Va operato, inoltre, un discernimento per comprendere a livello personale e associativo quali scelte fare per ripartire da una **spiritualità incarnata e popolare** che sappia incontrare sia le nostre vite sia quelle delle nostre comunità.

3.1 Vivere la dimensione parrocchiale come luogo di educazione all'intergenerazionalità e all'unitarietà.



3.2 Stimolare l'impegno dell'associazione diocesana e di base ad essere "con tutti e per tutti", ponendosi in ascolto delle domande, trovando linguaggi e forme perché il Vangelo arrivi a tutti.

3.3 Curare il rapporto tra generazioni, condividendo momenti comuni di formazione che valorizzino il confronto, la ricchezza reciproca e il desiderio di formarsi insieme.

3.4 Stimolare un continuo dialogo e confronto con i genitori di ragazzi e giovani, per valorizzare, concretizzare e rendere visibile la bellezza di essere comunità educante.



3.5 Coltivare lo stile della sinodalità all'interno dell'associazione e nei rapporti di collaborazione all'interno della parrocchia, dell'unità pastorale e della diocesi.

3.6 Far crescere le relazioni tra associazione diocesana e associazioni di base attraverso la cura dei responsabili, l'ascolto e la vicinanza alle realtà parrocchiali soprattutto quelle che vivono situazioni di difficoltà.



3.7 Pensare e attuare forme di alleanza tra associazioni parrocchiali vicine, possibilmente appartenenti alla stessa unità pastorale, per garantire e condividere percorsi formativi e di gruppo.

3.8 Crescere nella corresponsabilità laicale attraverso la concreta presenza nell'attività pastorale di parrocchie, UP e diocesi.



3.9 Promuovere la partecipazione attiva, il dialogo e confronto costruttivo degli aderenti negli incontri della visita pastorale in parrocchia e nell'unità pastorale.



3.10 Maturare e vivere atteggiamenti di prossimità e di solidarietà verso i poveri, scoprendo Cristo in loro, impegnandosi a dar loro voce, accoglienza, ascolto e comprensione.

3.11 Accrescere il rapporto con i missionari diocesani creando relazioni e offrendo vicinanza e supporto concreto insieme al sostegno nella preghiera, ma anche incoraggiando forme di scambio e progettualità con le realtà delle missioni.

TESI 4

L'unità prevale sul conflitto

Quali alleanze costruire

EG 226. Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata [...].

EG 228. [...] si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto.

Una delle peculiarità dell'AC è quella di mettersi in relazione con vari ambiti pastorali ed associazioni per la *“realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.”*, essere fermento all'interno dell'azione pastorale, tenendo in ugual considerazione la **spinta missionaria con la profondità interiore**.

In questo momento storico della nostra Chiesa siamo chiamati a dare la priorità ad **alleanze forti** con uffici e/o associazioni. Come membri di AC cercheremo, **sia a livello diocesano che parrocchiale** di sviluppare strategie e progetti a lunga durata, soprattutto sulle tematiche familiari e sociali.

È auspicabile che le realtà di collaborazione già esistenti a livello parrocchiale vadano maggiormente promosse e valorizzate, in modo tale da **portare alla luce i legami e le reti già esistenti** tra aderenti e realtà differenti, a volte portate avanti a livello personale dai singoli tesserati.

Altri ambiti di **collaborazione** potranno svilupparsi anche **con associazioni di stampo non prettamente religioso o con enti amministrativi**. Se come cristiani siamo *“sale della terra e luce del mondo”* (Mt 5) ci sarà chiesto di **non dimenticare la nostra identità**, ma di portarla corresponsabilmente nella quotidianità.

È importante continuare a promuovere l'attenzione alle persone, al loro percorso di fede e di maturità nelle scelte di servizio intra ed extra associativo, per evitare sia una dispersione delle forze e sia per supportarle nel portare avanti con costanza e coerenza tali proposte.

La cura delle alleanze a livello parrocchiale deve essere l'occasione per andare incontro alle **esigenze della comunità locale**, contribuendo oltre che con il servizio

e la formazione anche **promuovendo un discernimento comunitario** in ambito extra associativo, coinvolgendo ed esportando questo stile con le associazioni, gruppi e persone con cui si intessono collaborazioni.

Premessa per fare questo è l'apprezzamento sincero dell'altro, e quindi riscoprire la modalità per *“gareggiare nello stimarci a vicenda”* (Rm 12-10), e l'**approfondimento delle realtà** con cui si entrerà in contatto, per capirne al meglio dinamiche e situazioni.

4.1 Favorire la conoscenza, proseguire e intensificare la collaborazione con gli uffici di pastorale diocesani.



4.2 Favorire la conoscenza e le iniziative dell'AC parrocchiale in consiglio pastorale parrocchiale e in consiglio di unità pastorale.



4.3 Pensare e realizzare momenti comuni in collaborazione con i gruppi (catechisti, Caritas, famiglie, missionario, ...) presenti in parrocchia, nelle UP e in diocesi.



4.4 Proseguire il cammino “Itinerari di speranza” in sinergia con l'Ufficio catechistico.



4.5 Appoggiare occasioni di formazione e collaborazione con altre associazioni educative a livello diocesano e parrocchiale.

4.6 Fare una lettura del proprio territorio per scoprire e conoscere eventuali agenzie educative con le quali poter collaborare.

4.7 Costruire alleanze educative con le scuole attraverso i progetti di alternanza scuola-lavoro.

4.8 Costruire dialoghi educativi con il mondo sportivo.

4.9 Favorire la conoscenza dell'associazione tra i sacerdoti, assistenti e seminaristi attraverso incontri che valorizzino l'ascolto reciproco, la collaborazione e il ruolo di ciascuno in AC sia in ambito parrocchiale che diocesano.



4.10 Proseguire la collaborazione con l'ufficio di pastorale familiare.



4.11 Collaborare con l'ufficio di pastorale giovanile in particolare per il sinodo dei giovani.



Legenda:



Obiettivi triennali: costanti non suddivisibili per anno



Obiettivi annuali per il 2017-2018

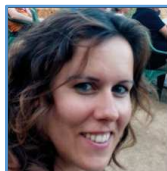
Consiglio diocesano

2017-2020



**PAOLA COLUSSI***Presidente diocesano*

23 agosto
 San Michele Arcangelo - Arzene
 paola.colussi@libero.it

**NICOLE COLUSSI***Segretaria diocesana*

1 maggio
 S.Croce B.V. del Rosario - Casarsa
 nicole.colussi@gmail.com

**MIRIAM COMINOTTO***Amministratore⁽¹⁾*

18 dicembre
 San Lorenzo M. - Marsure
 miricomi@gmail.com

**PIERO PETRECCA***Amministratore⁽¹⁾*

28 febbraio
 Sacro Cuore - Pordenone
 pieropetrecca945@gmail.com

**ALEX CODEN***Consigliere Unitario*

12 giugno
 San Nicolò - Fiume Veneto
 coden.alex85@gmail.com

**RAMONA LUCARELLI***Consigliere Unitario*

3 settembre
 S.Maria Maggiore - Spilimbergo
 ramona.lucarelli@gmail.com

**STEFANO SPAGNOLO***Consigliere Unitario*

9 settembre
 S.Maria Maggiore - Spilimbergo
 kurtzavala@gmail.com

**MAURIZIO LAZZARIN***Vice presidente Adulti*

22 gennaio
 San Vitale M. - Annone Veneto
 maurizio.lazzarin@gmail.com

**SILVIA BORTOLIN***Vice presidente Adulti*

29 marzo
 S.Maria Maggiore - Cordenons
 silviabortolin.mail@gmail.com

**ELENA MUSSIO***Consigliere Adulti*

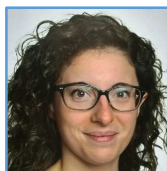
29 dicembre
 S.Maria in Silvis - Sesto al Reghena
 elena.mussio@gmail.com

**FABIANO D'ANDREA***Consigliere Adulti*

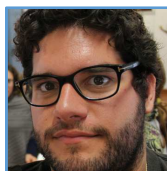
6 novembre
 S.Croce B.V. del Rosario - Casarsa
 superpetru@gmail.com

**STEFANO PIVETTA***Consigliere Adulti*

2 dicembre
 S.Margherita - Tamai
 stefano.pivetta@gmail.com

**ANNA ZUCCHET***Vice presidente Giovani*

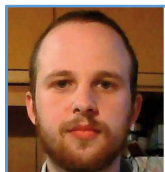
24 aprile
 San Nicolò - Fiume Veneto
 annazucchet@gmail.com

**MATTEO TOSO***Vice presidente Giovani*

7 giugno
 S.Stefano - San Stino di Livenza
 demetriostatos87@gmail.com

**ANDREA MARCHIORI***Consigliere Giovani*

27 dicembre
 San Bartolomeo – Corva
 marchio-93@hotmail.it

**FRANCESCO ANESE***Consigliere Giovani*

12 dicembre
 San Zenone – Fossalta di P.
 checco.fangor@libero.it

**STEFANO BRUSADIN***Consigliere Giovani*

23 novembre
 San Bartolomeo - Corva
 brusa22@hotmail.it

**CHIARA GAINO***Responsabile ACR*

27 giugno
 San Nicolò - Fiume Veneto
 chiaragaino@gmail.com

**DANIELE MENOLOTTO***Responsabile ACR*

17 febbraio
 San Vitale M. – Annone Veneto
 lelemeno@hotmail.it

**CHIARA PILLIN***Consigliere ACR*

19 aprile
 S.Maria Maggiore - Spilimbergo
 pilchi90@gmail.com

**ELENA POLESELLO***Consigliere ACR*

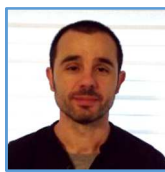
18 aprile
 San Michele A. – Maron di B.
 polesello.elena@gmail.com

**GIOVANNI GIUSTI***Consigliere ACR*

11 settembre
 SS Vito e Modesto – San Vito al T.
 giovanni.giusti@hotmail.com

**ENRICO CAMAROTTO***Responsabile Promozione*

3 aprile
 San Bartolomeo - Corva
 enrico.camarotto@gmail.com

**NICOLA FLORIO***Referente Casa Alpina*

28 gennaio
 S.Mauro M. - Maniago
 nicola.florio28@gmail.com

**DON FABRIZIO DE TONI***Assistente Unitario*

13 novembre
 detonifabrizio@gmail.com

**DON CIPRIAN GHIURCA***Assistente Adulti*

25 dicembre
 doncips@yahoo.it

**DON LORIS VIGNANDEL***Assistente Giovani⁽²⁾*

28 gennaio
 vlorisdon@gmail.com

**DON LUCA BUZZIOL***Assistente Giovani e ACR⁽²⁾*

23 settembre
 lucabuzziol@gmail.com

(1) Miriam Cominotto sostituisce Piero Petrecca come amministratore con nomina del consiglio del 17 giugno 2017

(2) Don Luca Buzziol sostituisce Don Loris Vignandel come Assistente Giovani a partire dal 9 settembre 2017

Appunti

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....